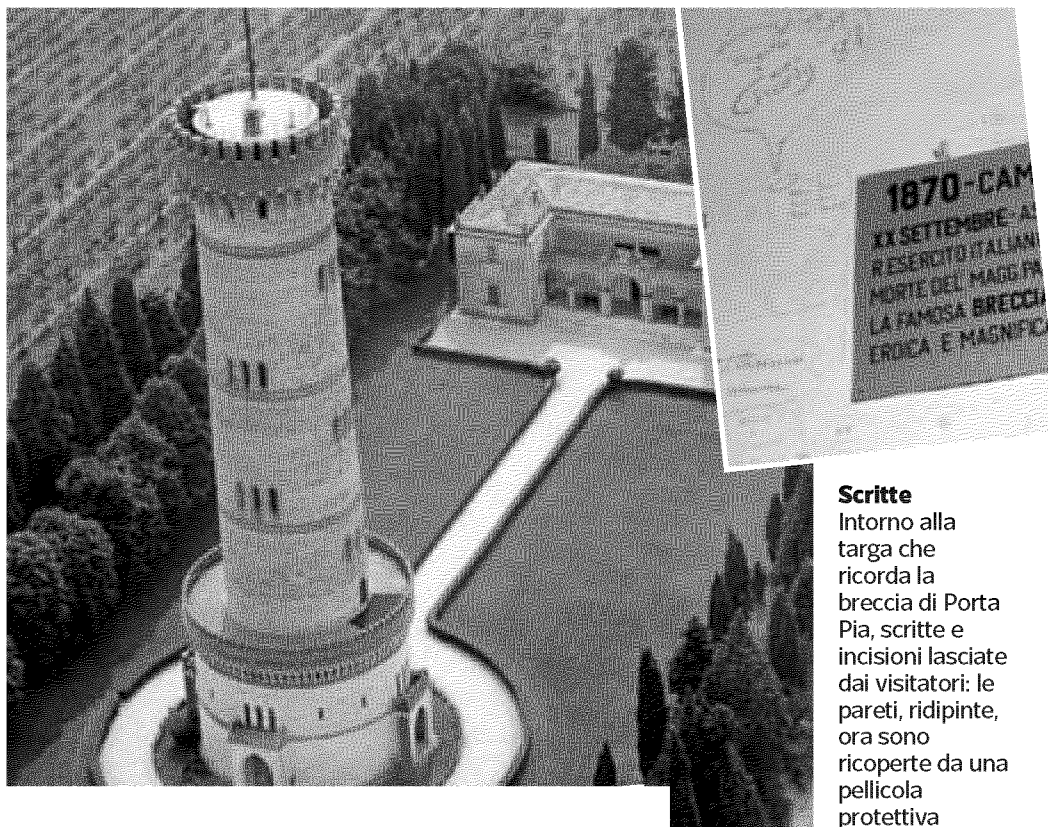


Riapre oggi la torre di San Martino della Battaglia

# Grazie ai francesi rinasce il simbolo dell'unità d'Italia

Restauri pagati dal gruppo Cnp



**Scritte**  
Intorno alla targa che ricorda la breccia di Porta Pia, scritte e incisioni lasciate dai visitatori: le pareti, ridipinte, ora sono ricoperte da una pellicola protettiva

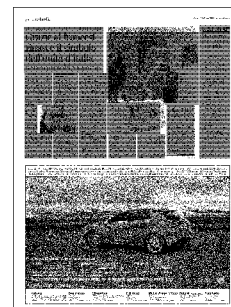
**Denuncia**  
Nel giugno 2009 una pagina del Corriere descriveva graffiti e incuria: oggi l'inaugurazione della Torre recuperata



**SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA** (Brescia) — Bruno Borghi, Conservatore della Società di San Martino e Solferino presieduta da Fausto Fondrieschi, guarda la sua torre e

grida al miracolo. Lui, custode morale del museo che domina il colle di San Martino, non avrebbe mai immaginato di portare a termine l'impresa. Invece la torre dell'unità d'Italia, simbolo del Risorgimento, da oggi è tornata agli antichi fasti di Re Umberto I che la inaugurò nel 1893 dedicandola a Vittorio Emanuele II. Sono sparite le scritte sugli affreschi, accumulate

in anni di incuria e inciviltà, e ogni singola pietra che si arrampica fino ai 68 metri del faro tricolore (ancora oggi pun-



to di riferimento per chi naviga sul Garda) è stata lucidata a dovere.

E poco importa se il «miracolo» parla francese e non italiano. Sì perché è stato il gruppo Cnp Assurances a promuovere il restauro, sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ma pagato con circa 700mila euro d'oltralpe tramite l'associazione «Vocations Patrimoine». Oggi la torre ritrovata sarà inaugurata dal Ministro della Difesa, Ignazio La Russa, e dal collega alla Cultura, Giancarlo Galan.

Una festa per i 150 anni dell'Unità fatta proprio sulle colline che digradano sul Lago di Garda e guardano la mantovana Solferino. Racconta Borghi: «I lavori di restauro, avviati il 25 gennaio 2011, sono stati completati in tempi record. Bisogna ringraziare il comune di Desenzano, l'assicurazione francese e gli specialisti veneziani se oggi la torre è tornata quella di un tempo. Certo, la sfida sarà quella di attirare nuovi visitatori e tenere vivo il ricordo della battaglia che unificò la penisola».

Nel corso della prima fase dei lavori si è proceduto alla pulizia, con getto idraulico a bassa pressione, spazzole e prodotti naturali, della superficie esterna in pietra. I muri in pietra di Vicenza sono stati consolidati per impedire eventuali cedimenti, come si è inoltre provveduto a reintegrare alcuni elementi mancanti. All'interno del monumento, invece, i pavimenti in marmo di Verona, nonché le statue e i busti presenti al pianterreno, lungo le rampe di scale che corrono all'interno della Torre e al livello dei piani intermedi, sono stati sottoposti ad una pulizia approfondita.

«Tutte le pareti — prosegue il conservatore — sono state ridipinte con pigmenti ad acqua e sono state ricoperte con una pellicola protettiva. Gli affreschi sono stati inoltre protetti con uno strato di policarbonato, un'operazione che ha reso

necessario lo smontaggio di 16 pannelli di plexiglas». Non solo. La sala al pianterreno è stata oggetto di cure particolari: preconsolidamento della superficie dipinta che era stata danneggiata, rimozione di depositi di varia natura, consolidamento e trattamento degli affreschi, per favorire una conservazione ottimale. E adesso, dopo il miracolo di Solferino, la Cnp Assurances fornirà il suo sostegno anche al restauro della Rocca di Solferino. Alta 23 metri, domina il campo di battaglia del 24 giugno 1859: la «Spia d'Italia» rappresentava un punto strategico per la sorveglianza delle frontiere del Veneto, all'epoca occupato dall'Austria. E tra qualche mese anche lei parlerà francese...

**Giuseppe Spatola**

## Memoria

La torre di San Martino è dedicata a Vittorio Emanuele II e agli eroi dell'Unità d'Italia, morti nelle guerre d'Indipendenza dal 1848 al 1870. Il monumento, la cui costruzione fu avviata



nel 1880 (sotto la direzione dell'architetto Frizzoni di Bergamo), venne inaugurato il 15 ottobre 1893, in presenza di Umberto I e della regina Margherita.

## Il commento

# Giovani eroi che ci diedero una patria

di ALDO CAZZULLO

*L'affresco raccontava che fu re Vittorio Emanuele a comandare le cariche, e la scritta a fianco che Vittorio ama Sonia (o almeno la amava il 2/3/89). Qui Garibaldi guidava i Mille, e accanto Luciano aveva inciso la data delle nozze con Patrizia (25/10/2008). Lassù Cadorna e i bersaglieri aprivano la breccia di Porta Pia, e «la famiglia Sala grida: forza Inter!» Si presentava così, ancora due anni fa, la torre che commemora il Risorgimento e in particolare San Martino: la battaglia che fece l'Italia. Per tacere dei tanti graffiti «Padania libera». Per questo era doveroso restituire il luogo alla memoria dei fanti che ci hanno dato una patria: 846 caduti in battaglia, in 375 nei giorni successivi per le ferite, mutilati in 3707, prigionieri o dispersi in 774; non solo piemontesi, sardi, valdostani, liguri, ma anche volontari da tutta Italia; e tutti quanti a volte dimenticati, sbeffeggiati da storici e cineasti rivalutatori di antichi regimi e di briganti. L'associazione che veglia sui luoghi ha fatto il suo dovere, grazie allo sponsor (francese). Non sarebbe male che ora anche la mano pubblica e i cittadini italiani si ricordassero più spesso di San Martino.*